

Roma via Merulana, operaio muore cadendo da un'impalcatura

di Rinaldo Frignani

È accaduto intorno alle 10 di martedì, sono in corso le indagini per ricostruire la dinamica della tragedia e la verifica del ponteggio: l'uomo è precipitato nel cortile di un istituto di suore, che hanno tentato invano di soccorrere la vittima



Ancora una tragedia sul lavoro a Roma. Un operaio italiano di 52 anni, P.P., ha perso la vita martedì mattina intorno alle 10 in via Merulana dopo essere precipitato dall'impalcatura montata su un palazzo in ristrutturazione, al civico 177. Il manovale è precipitato per alcune decine di metri, morendo sul colpo: inutili purtroppo i soccorsi prestati dal personale medico del 118 intervenuto sul posto. Secondo i primi accertamenti l'operaio sarebbe **caduto all'interno del cortile di un istituto religioso dove risiedono alcune suore**: sono state anche loro a soccorrere il manovale dopo essersi accorte di quello che era successo. Dopo la caduta la vittima è finita a ridosso di un muro. **La struttura è stata esaminata dai vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine che ora indagano sulle cause dell'incidente.** Anche l'ispettorato del lavoro dell'Asl di zona sta svolgendo

accertamenti per verificare la posizione della vittima all'interno dell'azienda per cui lavorava. Su questo sono stati sentiti alcuni colleghi di lavoro dell'operaio. Dall'inizio dell'anno a Roma si tratta del quinto lavoratore deceduto dopo essere precipitato da un'impalcatura.

Sulla tragedia sono intervenuti in una nota congiunta Paolo Capone, Segretario Generale Ugl e Armando Valiani, Segretario Regionale Ugl Lazio: «A nome dell'Ugl esprimiamo cordoglio alla famiglia della vittima: l'ennesima tragedia sul lavoro su cui ci auguriamo che si faccia piena luce. Non è possibile abbassare la guardia su un fenomeno che soprattutto nell'edilizia continua a mietere vittime con una frequenza impressionante. **Sono 1.017 gli incidenti mortali registrati dall'Inail nei primi 10 mesi del 2021.** Numeri inaccettabili che fotografano una vera e propria strage quotidiana. In questo periodo assistiamo a una crescita esponenziale di imprese edili a causa del Superbonus del 110% sulle ristrutturazioni. È quanto mai urgente dunque intensificare i controlli per verificare il rispetto delle norme e dei requisiti previsti a tutela dei lavoratori. È altrettanto fondamentale investire nella cultura della prevenzione e nella formazione sulla sicurezza».

« Ennesima tragedia che si porta via un operaio edile, dopo una caduta da un'impalcatura. Dai primi accertamenti, il cantiere sembrerebbe presentare alcune criticità. Sarà dunque fondamentale che vengano indagate al più presto le responsabilità e il rispetto delle norme sulla salute e la sicurezza», commentano la Cgil di Roma e del Lazio, la Cisl di Roma Capitale Rieti e la Uil del Lazio. «Sale così quasi a 50 il numero delle vittime sul lavoro a Roma e provincia - continuano i sindacati -. A questo punto possiamo dire senza tema di smentita **che la Capitale detiene il record italiano per le morti sul lavoro, la maggior parte dovute a cadute dalle impalcature nel settore dell'edilizia.** Un tragico primato che evidenzia la correlazione drammatica fra la ripresa tumultuosa del settore dell'edilizia e l'aumento degli incidenti mortali. Ripetiamo ancora una volta come spetti alle istituzioni preposte porre in essere misure stringenti per contrastare l'assenza o l'inosservanza delle misure di protezione e tutela sul lavoro, in particolare in un settore che in questo momento appare il più esposto allo stress della ripartenza. **Frenesie da superlavoro da parte delle imprese, stress sugli operai, mancata formazione dei nuovi assunti, elusione delle regole in materia di sicurezza,** non potranno che portare a nuove tragedie. È il momento di effettuare controlli capillari sul territorio mettendo in campo le risorse umane e i mezzi necessari, di provvedere nuove assunzioni di ispettori e tecnici». La conclusione: «In attesa che le indagini accertino le responsabilità e la dinamica dell'incidente esprimiamo il nostro cordoglio alla famiglia dell'operaio e la nostra vicinanza ai suoi colleghi. Il 2021 è stato un anno nero per le morti sul lavoro: auspichiamo che il nuovo anno segni la differenza non solo per la ripresa economica del Paese ma per una nuova sensibilità e cultura diffusa della sicurezza sul lavoro».

«Desidero fare a nome mio e delle Regione Lazio le condoglianze alla famiglia dell'operaio caduto questa mattina da una impalcatura in via Merulana e morto sul colpo. Per scongiurare il ripetersi di

incidenti mortali sul lavoro come Regione continuiamo a lavorare convocando per l'inizio del nuovo anno una riunione conclusiva del tavolo Salute e sicurezza per definire un protocollo sulla contrattazione preventiva relativa all'organizzazione del lavoro in sicurezza» le parole del l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Claudio Di Bernardino. «Nell'anno che sta per concludersi - aggiunge - purtroppo gli incidenti mortali sul lavoro nel Lazio sono stati nella maggior parte dei casi per cadute dall'alto. **Per questo come assessorato chiediamo di dare immediata attuazione al vademecum in materia di edilizia già definito.** Uno strumento con indicazioni ben precise per imprese e lavoratori da seguire per prevenire questo tipo di morti sul lavoro, che avvengono soprattutto in campo edile. Anche la legge di stabilità interviene in tema di sicurezza sul lavoro assegnando nuove competenze al preposto alla sicurezza nei luoghi di lavoro. **Inoltre, sarà importante intensificare il lavoro della task force di coordinamento tra i diversi enti ispettivi,** già operante nel Lazio, affinché ognuno faccia la sua parte. Infine - conclude - a breve uscirà un bando regionale sulla formazione in tema di sicurezza rivolto sia ai datori di lavoro che ai lavoratori».

Nicola Capobianco, segretario generale della Filca Cisl di Roma, ha sottolineato che quello di oggi è «l'ottavo incidente mortale nell'edilizia a Roma e provincia. Era dal 2009 - ha sottolineato - che non si raggiungeva un numero così alto. Una strage silenziosa a cui concorrono controlli occasionali, affidati a personale numericamente esiguo e ritardi nell'applicazione della normativa». «In 50 giorni nella provincia di Roma sono morti quattro operai, tre per cadute dall'alto - ha proseguito - . Non si può morire per lavorare».